

QUI ALBIATE Le iniziative nell'emergenza

Pagina social comunale e il video delle maestre per sentirsi più vicini

di **Elisabetta Pioltelli**

■ L'emergenza Coronavirus ad Albiate: tra chiusure, appelli a restare in casa, una pagina social aperta dal Comune su Facebook e un video (che riscalda i cuori e infonde speranza) col saluto delle maestre della scuola e del nido dell'infanzia parrocchiali. Sino al 3 aprile, gli uffici comunali sono aperti al pubblico nei consueti giorni e orari, ma le porte sono chiuse. L'accesso può avvenire solo su appuntamento, e solo per urgenze, telefonando al numero 0362/932441, o tramite posta elettronica agli indirizzi e-mail presenti sul sito, nelle sezioni dedicate ai singoli uffici. La biblioteca civica è chiusa al pubblico. L'amministrazione comunale ha aperto giovedì 12 una pagina social su Facebook (Comune di Albiate) dove comunicare con i cittadini. «Carissimi albiatesi, in questi giorni ci è richiesto un grosso sforzo e un grosso impegno a favore della salute di tutti noi, delle nostre famiglie e dei nostri anziani. Abbiamo creato una pagina del Comune su cui potrete trovare tutte le indicazioni utili e le risposte alle vostre domande o dubbi!! Vi invitiamo a mettere "mi piace" sulla pagina "Comune di Albiate" e a utilizzare il gruppo di "Sei di Albiate se.. " per stare vicini



virtualmente ai nostri e vostri concittadini e condividere le bellezze e i ricordi del nostro paese» fa sapere l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Giulio Redaelli. Sulla pagina social, informazioni sulle disposizioni governative e l'appello a restare in casa, limitando le uscite solo per comprovate esigenze lavorative, di salute e per la spesa. In giornate buie come queste, ecco uno spiraglio di luce. Arriva dal video girato dalle maestre della scuola dell'infanzia e del nido parrocchiali quale saluto ai piccoli che sono a casa. Con un invito: «Perché con chi sta con voi in questi giorni non fate qualcosa? Fate un lavoretto che poi porterete a scuola. Vi aspettiamo, un bacio!». ■

QUI VERANO Audio delle maestre

Lettera ai bambini de "Il Melograno": «Ci mancate tanto»

di **Federica Signorini**

■ Per colmare le distanze ai tempi del Coronavirus, c'è una lettera per i bambini della scuola dell'infanzia "Il Melograno". Alter ego del messaggio in bottiglia, è affidata ai mezzi tecnologici: sul sito dell'istituto comprensivo, le maestre firmano l'affettuosa lettera rivolta ai piccoli, proposta anche in versione audio così che i bimbi possano - sentendo una maestra in "viva voce" - stemperare l'eccezionalità di tanti giorni lontani da scuola. «Cari bambini, non ci vediamo ormai da tantissimi giorni. Noi maestre vi pensiamo continuamente. Ci manca ridere e scherzare, ci mancano i vostri abbracci, le coccole, i giochi, ci manca sporcarci di tempera, impiastricciarci di colla... ci manca lo stare insieme a voi - si legge -. In questi giorni ci siamo impegnate per cercare un modo per esservi più vicine. Non è stato facile! Con la tecnologia...siete più bravi voi di noi! Abbiamo pensato di mandare ai vostri genitori delle attività che avremmo voluto fare a scuola, cose semplici che se volete potete fare anche a casa». Le insegnanti propongono anche di riscoprire in versione domestica (e lasciando libera la fantasia) tante attività solitamente proposte all'asilo: disegni, ri-



tagli, letture, lavoretti e ginnastica. La raccomandazione di riordinare sempre i giochi e di aiutare a sparcchiare, anticipa l'abbraccio "stretto strettissimo" che chiude la lettera. Tra le iniziative utili a far sentire la presenza della comunità c'è stato mercoledì un presidio informativo della Protezione civile al mercato (nella foto), per rispondere alle domande e ai dubbi dei cittadini sull'attuale emergenza. Anche la Polizia locale ha invitato a seguire i comportamenti indicati dal Ministero. Il Comune ha attivato il numero dei servizi sociali 0362.915096 (lun-ven 8.30-12.30) per chi avesse necessità di servizi domiciliari (spesa o consegna farmaci). ■

BESANESE

Istituto il Coc per l'emergenza

■ I comuni del Besenese istituiscono il COC ovvero il Centro Operativo Comunale per la gestione dell'emergenza sanitaria. A Veduggio responsabile è il sindaco Luigi Dittonghi, vice l'assessore Augusto Degli Agosti, responsabile operativo il tecnico comunale Roberto Galbiati, responsabile delle comunicazioni Claudio Di Febo, per la polizia locale il comandante Fabio Gazzaniga, per la protezione civile Roberto Boso. Per Renate, il sindaco Matteo Rigamonti, il vice Luigi Pelucchi, Giovanni Marziano (ROC), Mauro Giussani (rapporti con la popolazione), l'assessore Alice Caldarini (REC), e già citati Gazzaniga e Boso. A breve sarà operativo il COC di Briosco.

BRIOSCO

Canale YouTube per le messe

■ Messe vietate, don Riccardo porta on-line le celebrazioni. La Comunità pastorale San Vittore ha aperto la scorsa settimana il suo primo canale YouTube. «Il canale in questa dolorosa emergenza ci avvicina virtualmente» ha spiegato il parroco, don Riccardo Castelli. Il canale ha raccolto circa 700 iscrizioni ma è necessario raggiungere quota 1000 perché sia possibile trasmettere in live streaming su dispositivi mobili, per questo motivo tra i parrochiani brioschesi è partito il passaparola. Ogni giorno alle 17 don Riccardo trasmette l'Eucarestia celebrata dalla casa parrocchiale di Capriano.

IL TEMA SCOLASTICO

di **Lorenzo Colombo**

L'epoca dei lazzaretti nelle nostre teste Cari italiani del futuro, ecco che cosa accadde

Lo studente monzese Lorenzo Colombo ha 15 anni e frequenta il secondo anno delle superiori al liceo Parini di Seregno: ha scritto questo tema per "Scienze umane" e ha chiesto al Cittadino se fosse di interesse per il giornale: la redazione ha risposto sì.

Scrivi un racconto ai posteri che descriva cosa successe in quel lontano 2020 in cui tutto si rallentò e... quali sensazioni, emozioni, paure, certezze hai vissuto e/o acquisito.

All'epoca avevo 15 anni, ed ero pieno di vita, curioso di scoprire il mondo, di provare emozioni e sentimenti a me sconosciuti.

Quando sentii per la prima volta la parola epidemia di covid-19 mi spaventai. La stessa cosa mi era successa con l'ebola e con le altre malattie che si erano sviluppate in quegli ultimi anni.

Ero scettico e convinto che non mi avrebbe toccato; sarebbe stata passeggera, pensavo. Non mi facevo influenzare dai media e dalle bufale sui social. Andavo

avanti con la mia idea che il corona-virus fosse solo una polmonite forte che uccideva solo gli anziani o chi aveva già patologie respiratorie.

Quando poi si è propagato per l'Italia non ho mai pensato di chiudermi in casa come hanno fatto tanti, ho semplicemente continuato a vivere.

Sono successe cose che non avevo mai visto, come la chiusura delle scuole, il blocco delle attività sportive e addirittura la sospensione delle messe. Ero sconvolto forse anche perché, essendo fortunatamente nato in una zona dove non avvengono calamità naturali come terremoti o inondazioni, non avevo mai toccato la zona rossa da vicino, quindi nella mia stupida estasi vedevo la cosa come una novità quasi positiva. Mi è stata data una settimana di estate anticipata, non avendo né scuola né compiti potevo uscire coi miei amici andare a giocare al campo...

Ovviamente parlo di stupida estasi, perché, se da una parte ero felice di farmi una vacanza,

dall'altra c'erano persone che morivano, famiglie distrutte dal dolore. Gli italiani hanno anche dimostrato un po' di stupidità eccessiva catapultandosi nei supermercati, svaligiando gli scaffali e chiudendosi in casa. Hanno perso la fiducia nell'altro, nessuno si parlava più, tutti vedevano nell'altro un potenziale portatore di virus. Credo che abbiamo tutti perso l'umanità per qualche giorno.

Abbiamo pensato fosse da pazzi aiutare chi era malato; e chi era malato doveva vivere in isolamento e venire schifato dagli altri, come nel medioevo. Già non esistevano più i lazzaretti ma nella nostra testa se ne sono formati tanti e se ne formavano nuovi tutti i giorni (il lazzaretto degli immigrati, il lazzaretto dei disabili, il lazzaretto dei senza tetto...) e in quel periodo a questa lunga serie di lazzaretti pieni di questa gente che veniva allontanata dalla società si aggiunse il lazzaretto del corona virus e la situazione non cambiava rispetto agli altri.

Facciamo l'esempio di un pa-

nettiere di mezz'età che si ammalava di corona virus e poi ne guarisce, una persona normale andrà comunque tutti i giorni a comprare il pane da lui, ma se poi qualcuno lo vede? Qualcuno inizierà a dire che anche lui ha il corona? Nessuno vorrà più avvicinarsi e di conseguenza verrà isolato dal mondo senza compiere



« Quando la malattia si diffondeva in modo veloce ma non quanto l'ignoranza e la paura

un'azione se non andare a prendere il pane. Questo non è l'uomo! L'uomo ha un cervello abbastanza grande da arrivare sulla luna, perché non riusciamo nelle piccole cose? Credo che ci sia stato un degrado di massa in questi ultimi anni. Sarà colpa dei social? Stiamo davvero retrocedendo?

Io non ho le competenze per rispondere, ma nel mio piccolo vedo che l'ignoranza cresce. Come crescono i social. La gente non si preoccupa dei problemi veri ma delle cose che i social spingono di più. Infatti in quel febbraio ci sono stati 20 gradi in Antartide sui quali non dobbiamo scherzare, perché di questo passo non potremo raccontare ai posteri di quello che succedeva quell'anno.

Ora vi ho raccontato di una malattia che si diffondeva in modo veloce ma non quanto l'ignoranza e la paura che si diffondono più velocemente.

Non abbiate paura delle parole se queste ultime escono da una persona impaurita, abbiate paura di come vi comportereste se la paura vi assalisse. ■